

PSYCHOMEDIA

Psycho-Conferences

Atti del Seminario Interdisciplinare e della Mostra di Arte Video e Bookshop

Orvieto 17 - 21 Aprile 2013

“ Il Novecento e la nascita della psicoanalisi e la ricaduta sociale della psicoanalisi ” di Maria Matilde Turreni turmaria@libero.it

abstract http://www.voltagogna.name/turreni_abstract.html

curriculum: Psicologa Dirigente Responsabile Psicologia Clinica e Psicoterapia ASL Umbria2. Formazione di indirizzo Psicoanalitico e Sistemico Relazionale; specializzata nel reattivo psicodiagnostico di Rorschach è metodo EMDR. Attualmente è Tra le principali mansioni e responsabilità ha il compito di dirigere una struttura semiresidenziale di riabilitazione psichiatrica e un Ambulatorio di Terapia Familiare. E' stata Consigliere e Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Regione Umbria. Ha svolto attività di docenza e formazione per le Istituzioni Scolastica, Sanitaria ,Comunale ed di Ordini Professionali. **Chairwoman della prima sessione plenaria nel presente convegno.**

PREMESSA

Quando la dott.ssa Anna Maria Meoni si è rivolta a noi operatori del Centro di Salute Mentale di Orvieto per chiedere una collaborazione nell'organizzazione di questo Convegno, devo confessare che ho provato un po' di sgomento, sia per la quantità di lavoro che tale organizzazione avrebbe comportato,ma di più per il timore che l'approfondimento dei soggiorni di Freud ad Orvieto avrebbe rimesso in moto una vicinanza tenuta lontano, più o meno consapevolmente, per molto tempo, dagli spazi della mia vita quotidiana. Infatti, erroneamente, ho spesso pensato che i luoghi della psicoanalisi avessero dimora in città e paesi lontani da Orvieto; pur consapevole dei viaggi di Freud nella mia città e pur avendone parlato in diverse occasioni pubbliche ad interlocutori specifici, su questo tema avevo attivato una vera e propria censura. Questo atteggiamento pregiudizievole meriterebbe ben altri approfondimenti, ma non nel contesto odierno . Desidero invece ringraziare Anna Maria per aver pensato la realizzazione del Convegno proprio ad Orvieto e per aver condiviso anche con noi le riflessioni , le discussioni e gli impegni organizzativi regalandoci, alla fine di questa fase, la ripresa del rapporto con Freud ed una rinnovata leggerezza emotiva, pari a quella che si prova alla conclusione di un percorso analitico riuscito. Mi accingo quindi a relazionare sulla sessione e il dibattito della prima sessione (1*)

INTRODUZIONE AI LAVORI CONGRESSUALI

Prima di dare la parola alle Autorità convenute per i saluti di Inaugurazione del Convegno, la dr.ssa Anna Maria Meoni porge il benvenuto a tutti i partecipanti e, in particolare, ringrazia gli studenti delle Scuole Superiori di Orvieto. Ci ricorda che questi giovani sono parte attiva del Convegno in quanto autori e organizzatori della Mostra di Fotografie visitabile da tutti presso il Palazzo dei Sette. Nello stesso spazio, spiega la dr.ssa Meoni, è possibile godere della visione di un video sul tema dell'inconscio realizzato dagli studenti del Liceo Classico ed una piccola mostra di opere pittoriche compiute da persone “meno felici perché disturbate psichicamente, ma, non per questo meno capaci di esprimersi”(). La dr.ssa Meoni continua la presentazione rammentandoci che è l'arte a spingere Freud a visitare Orvieto nel 1897 dove, nella Cappella di S Brizio all'interno del Duomo, ha il significativo incontro con gli affreschi del Signorelli. L'esposizione si conclude con il particolare ringraziamento al dr. Marco Frizza per l'aiuto concreto finalizzato al superamento dei problemi burocratici - amministrativi, “cosa non sempre usuale per la Pubblica Amministrazione” e con l'informativa che tutti gli approfondimenti del Convegno saranno pubblicati on- line sul sito Psychomedia.it, gentilmente messo a disposizione dal dr. Marco Longo.*

I lavori si aprono con il saluto e la partecipazione delle Autorità Istituzionali. Il Dr. Marco Frizza, Presidente del Consiglio Comunale, ricorda i due soggiorni di Freud ad Orvieto(1897 e 1902) in quella che fu la “Locanda delle Belle Arti” e, successivamente , a Palazzo Bisenzio ipotizzando proprio qui la scoperta del Complesso di Edipo. Sottolinea ancora l'aspetto magico della nostra città per la particolare ubicazione, che la rende arroccata e quasi inespugnabile. Non a caso, aggiunge, in periodi di guerra anche i Papi hanno dimorato sulla Rupe. Il dr. Frizza ricorda a tutti noi che tale particolarità strutturale non può essere fine a se stessa e sottolinea che oggi , anche attraverso i mezzi tecnologici a disposizione, con un click siamo immediatamente nel mondo; ed Orvieto, pur bella, deve essere anche aperta al mondo. La parola passa poi al Sindaco, dr.Antonio Concina, il quale prosegue citando Freud raffinato letterato : “i suoi libri sono gustosissimi da leggere”() ed evidenzia l'importanza di Freud ad Orvieto e le sue scoperte legate al sogno, agli atti mancati e ai lapsus. Il Sindaco conclude l'intervento rammentando l'importanza della puntualità nell'inizio dei lavori congressuali e precisa: “perché , se mai, dovessimo avere bisogno di uno psicoanalista, i 40/50 minuti di una seduta corrono subito... “*

T. Tafani : Dai miei studi liceali - piccole intuizioni in margine ad una dimenticanza di Freud

A.M. Meoni riprende la parola per presentare la prima relatrice della mattina premettendo che prima di metterci all'ascolto di quanto ha da dirci Tiziana Tafani , vuole raccontare una piccola storia su come è nato l'incontro con la relatrice. Si rivolge poi agli studenti presenti rammentando quanto sia difficile l'organizzazione di un convegno, sollecitandoli contemporaneamente all'ascolto, poichè nel futuro potrebbe tornare loro utile. Prosegue utilizzando un gioco di parole e racconta che, dovendo enucleare la figura di Freud e ripercorrere la storia del suo passaggio ad Orvieto, si è dovuta occupare della storia di chi si è occupato di questo passaggio di Freud nella nostra città. In questo percorso per un lungo periodo ha contattato molti addetti ai lavori, ad ognuno dei quali ha chiesto un contributo personale. Quasi a lavori conclusi viene a conoscenza che Tiziana Tafani, oggi Avvocato, quando era una studentessa del Liceo Classico di Orvieto, su sollecitazione del suo Prof. di Filosofia, ha scritto un saggio su Freud pubblicato dai Quaderni dell'Istituto d'Arte. Prima di lei, un altro orvietano si è occupato dello stesso argomento: nel 1950, il Prof. Priolo ha pubblicato sui Bollettini dell'ISAO una ricerca storica su S. Freud ad Orvieto. A.M. Meoni conclude la presentazione evidenziando che di questa permanenza non esiste alcuna documentazione storica, in quanto i registri dell'Albergo delle Belle Arti sono andati distrutti. Per procedere su una base concreta dobbiamo, perciò, affidarci alle testimonianze del Prof. Priolo e agli scritti dello stesso Freud.

Le successive relazioni vengono introdotte dalla dr.ssa Turreni : la prima relatrice di questa parte della sessione mattutina è la dott.ssa A.M. Meoni , Psichiatra, Psicoanalista e Presidente della F.I.D.A.P.A. di Orvieto. Nella presentazione di questa colta e coraggiosa relatrice si evidenzia, in particolar modo, il grande impegno a favore dei pazienti psichiatrici negli anni di lavoro per il Sistema Sanitario Nazionale.

Dr.ssa A.M. Meoni: Le donne psicoanaliste: Mariè Bonaparte ed il contributo alla conservazione dei carteggi e degli appunti di Freud.

Dopo la relazione su Mariè Bonaparte è il momento della presentazione e del lancio del documentario realizzato dalla Sig.ra Silvana Palumbieri, Regista RAI.

“ Donne del ‘900” – produzione RAI Teche.

Il documentario mostra le immagini di donne del '900, agli esordi della psicoanalisi e, nello stesso periodo, delle lotte femminili per il raggiungimento ed il riconoscimento della parità sul piano sociale. La stessa relatrice definisce questo suo lavoro “ un excursus di grande sensibilità dei vari contesti che riguardano la conquista della vita sociale, politica, del lavoro da parte delle donne”() .*

Al termine del filmato è la Prof. F. Menghini Di Biagio a restituire la forte emozione che la proiezione ha suscitato tra i presenti, definendo molto interessante mostrare l'evoluzione della donna durante tutto questo secolo. Il filmato, rammenta la Professoressa, dimostra che c'è stata una trasformazione della condizione femminile grazie alle conquiste sociali ottenute. Oggi invece, ciò che conta, indipendentemente se uomo o donna, è la persona con le sue capacità, valori, talenti che vanno conservati e, nello stesso tempo, insegnati e tramandati alle nuove generazioni. Anche la conduttrice fa un breve commento sulla forza emotiva del documentario, tanto da richiamare personali ricordi e antiche nostalgie e chiede alla Regista Palumbieri di illustrare ai presenti come è nato questo documentario. La Regista spiega che la richiesta le è pervenuta nell'anno 2000 dalle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. L'obiettivo di questo filmato, aggiunge l'autrice, è quello di far vedere che la donna, in 100 anni, ha preso consapevolezza di se stessa ma, soprattutto, che ha fatto prendere consapevolezza delle sue capacità agli altri. Le immagini scorrono veloci e, per scelta registica, senza una particolare agitazione se non nella prima parte del filmato dove si rappresenta la lotta delle suffragette. La musica di accompagnamento si riferisce allo stesso periodo storico delle immagini e sono presenti anche canzoni e canzonette tipiche dell'Italia della ripresa economica. La regista chiude il suo intervento dicendo di aver fatto un lavoro di grande sintesi e di ricerca di immagini forti ed evidenzia, tra queste, quelle riferite all'inizio del secolo che rimandano maggiore coinvolgimento e fascino. Il tutto è stato messo insieme per dare emotività e racconto.

Segue la relazione del Dr. Giuseppe Cantarini sul tema : L'apporto della psicoanalisi alla psichiatria.

Il Dr. Cantarini è Psichiatra e Responsabile del Centro di Salute Mentale di Orvieto e di lui la conduttrice mette in risalto la passione con la quale conduce le onerose attività specifiche di una struttura come il CSM e quanto la psicoanalisi applicata a tale contesto contribuisca alla qualità delle prestazioni erogate al suo interno.

Dopo l'interessante esposizione del dr. Cantarini è il momento di ascoltare il dr. Angelo Strabioli, Psicologo, Psicoterapeuta e, a breve, Psicoanalista, che ci racconterà : “ La memoria dei soggiorni di Sigmund Freud a Orvieto e l'incontro con gli affreschi del Signorelli”. Vedremo foto e immagini suggestive che ci aiuteranno a capire il viaggio e le strade percorse da Freud nella nostra città , un viaggio che in quell'anno si interrompe ad Orvieto; infatti, sembra che andare oltre e , in particolare, raggiungere la città di Roma destasse in Freud una forte preoccupazione.

Giunti all'ultima relazione della sessione mattutina, la conduttrice invita il Prof. Mario Bertini, Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, a fare la sua esposizione sul tema “ Psico-patologia e Psico-salute della vita quotidiana.” Nella presentazione dell'autorevole relatore, si mette in risalto la sua figura di studioso per le ricerche e i contributi scientifici in campo psicologico tanto da essere considerato uno tra i più importanti padri della storia della Psicologia. A questa definizione, il Prof. Bertini replica con una simpatica battuta : “ dicendo che sono la storia della Psicologia, vuole dire che sono molto vecchio.. ”() La conduttrice si affretta a smentire qualunque intenzionalità in tal senso e il pubblico applaude alla simpatica ironia del Prof. Bertini.*

DIBATTITO

Concluse le relazioni della sessione mattutina si apre il dibattito tra il pubblico e gli esperti. La parola passa agli studenti del Liceo Scientifico (), i quali hanno preparato le domande da porre ai relatori .*

1° Domanda : “Ci chiedevamo come la nascita della Psicoanalisi ha trasformato le convinzioni e gli atteggiamenti delle persone ed ha influenzato la cultura del ‘900 e quella contemporanea”

Risponde il dr. Cantarini dicendo che la domanda è inerente a quello di cui si è parlato nel suo intervento: la psicoanalisi ha dato un contributo in generale in tutti gli ambiti della cultura e, in particolare , alla psichiatria. Il contributo è stato di due tipi, uno diretto ed uno secondario: diretto, nell'approccio pragmatico e quindi nella tecnica e nella pratica della terapia; secondario, nel senso che, se anche la patologia è una espressione della cultura, la psicoanalisi, nel momento in cui cambia la cultura, cambia anche lo strumento di approccio alla malattia e le caratteristiche proprie della malattia. Il dr. Cantarini prosegue mettendo l'accento sul paradosso dei nostri tempi in cui tutti siamo diventati un po' psicoanalisti e la psicoanalisi è entrata nel linguaggio della vita

quotidiana. Si parla di lapsus e rimozione in modo diffuso fra la gente e nel mondo della cultura in generale, fino al mondo sportivo e del giornalismo. “Mi chiedo cosa sarebbe il cinema senza la possibilità di cogliere il significato dei personaggi, oppure i registi, a cominciare da Hitchcock, che nel 1953 fece il 1° film a contenuto psicoanalitico”.(*)

Interviene la dr.ssa Meoni, con l'affermazione che a questa domanda non c'è un'unica risposta e ogni relatore può avere in proposito una personale idea. Dobbiamo, infatti, tener conto che la psicoanalisi è il frutto della cultura del '900 e, se in questo secolo non ci fosse stato un medium di attenzione all'inconscio, Freud non l'avrebbe mai scoperto. Prima di lui già qualcuno parlava dell'inconscio e Freud lo ha raccolto, gli ha dato una sistemazione e l'ha reso fruibile a questo secolo.

2° Domanda:” Che cosa intende Freud con il termine “3° rivoluzione” e perché si può dire che il sogno sia lo strumento di decodifica del linguaggio scientifico “.

Alla prima parte della domanda risponde il dr. S. Zippurri, relatore della 3° sessione e spiega che Freud, in uno scritto, parla delle tre grandi rivoluzioni della storia dell'umanità : la prima è la rivoluzione Copernicana, la seconda è la Darwiniana, grazie alla quale l'uomo è stato spodestato dalla sua posizione al centro dell'universo e collocato tra i tanti animali che abitano la terra. Nella terza rivoluzione Freud dispone se stesso e la sua teoria, sostenendo l'importanza di aver scoperto che il predominio della coscienza è relativo rispetto al peso dell'inconscio.

Interviene il Prof. Bertini a concludere la seconda parte della domanda tornando al lavoro epocale di Freud sul sogno ed evidenziando la differenza tra contenuto manifesto del processo onirico e quello latente. Ciò che si racconta del sogno non è altro che una censura, una maschera sovrapposta al desiderio inconscio e che vorrebbe emergere ma non può perché rischierebbe di mostrare i contenuti sottostanti di natura antisociale. Allora, attraverso la tecnica delle libere associazioni, si può decodificare il sogno manifesto per estrarre la verità, le cause ed i perché. Freud diceva che nel sogno ci sono tanti residui giornalieri che vengono riportati nell'attività onirica, ma, in realtà, questa è la storiella che viene raccontata dalla coscienza vigile per tenere represso il rimosso.

3° Domanda: “In classe abbiamo visto il film “ Zelig” di Woody Allen. Leonard Zelig soffre di camaleontismo patologico, vittima di un super-io collettivo. Quanto questo super-io collettivo può far soffrire un uomo?”

La dr.ssa Meoni spiega che il super-io, in termini analitici, è strettamente connesso all'educazione e alle sue regole. Riprende la parola lo studente ricorrendo ad un esempio per specificare meglio il senso della domanda e riporta l'esperienza di un ragazzo che vive all'interno di un contesto familiare dove vigono le rigide regole della cristianità. Il quesito è : questo ragazzo può separarsi dalla sua famiglia? La stessa domanda si pone anche per un figlio che nasce da genitori malfattori. Il figlio diventerà come i genitori oppure si separerà da questa corrente?

La risposta è semplice, replica il prof. Bertini ricorrendo a quanto Freud ha scritto e approfondito sul concetto di super-io a livello della dinamica personale e interpersonale. In sintesi, il super-io può influire in modo patologico per la formazione degli esseri umani ? Il Prof. chiarisce che nella natura umana esistono sistemi di base indispensabili: il bisogno di individuazione e di realizzazione della propria personalità che, nello stesso tempo, si muovono lungo il sentiero della libertà, dalla nascita in poi. Il concetto di libertà è strettamente connesso al processo di individuazione e, se non vengono rispettati questi principi, si creano inevitabilmente degli scompensi. Il principio di libertà può anche far paura, perché significa avere il coraggio di abbandonare vecchie certezze per entrare in un mondo nuovo e rischiare. L'autoritarismo diffuso sia in ambito familiare che sociale è un elemento pericoloso per l'uomo perché coarta gli aspetti fondanti quali l'individuazione e la libertà e si traduce in un impedimento a fare qualcosa che va al di fuori di certe regole prescritte e definite.

4° Domanda : "Volevo chiedere una cosa a proposito dell'aggressività, un principio che nell'ultima fase della riflessione Freud aggiunge alla libido. L'essere umano è libido e istinto ad uccidere. Nello scambio epistolare che Freud intrattiene con Einstein dice, appunto, che l'aggressività non può essere eliminata in quanto è una componente innata dell'uomo, però può essere educata dalla società. Mi chiedo, nella situazione in cui ci troviamo attualmente, ma, anche guardando alla storia, questa visione di Freud non è stata negata, quindi, è veramente possibile educare l'aggressività o è una componente irrinunciabile dell'uomo?"

Il Prof. Bertini chiede di rispondere all'interessante quesito della studentessa e ci ricorda che fin dal 1700 in poi, nel campo della cultura medica- scientifica si è voluto vedere solo la patologia e, in tal senso, riconosce che se si vogliono ricercare solo gli aspetti negativi dell'umanità ne possiamo trovare quanti ne vogliamo, mentre assistiamo ad un silenzio feroce sulle dimensioni positive dell'uomo. Per due secoli di storia l'aver affermato che l'uomo è egocentrico ha giustificato il principio secondo il quale il benessere di una nazione si fonda sull'arricchimento e l'aver definito che l'uomo è aggressivo come gli animali ha legittimato il ricorso alla guerra. Dal

punto di vista della genetica, precisa il Prof., “questo è feroemente sbagliato”.() Continua affermando che, come esistono i determinanti genetici delle connotazioni negative tipo l’egocentrismo e l’aggressività, esistono quelli positivi, persino nel mondo animale, che si manifestano, per es., in comportamenti basati sulla cooperazione. La nostra corteccia ha tali potenzialità e competenze da poter utilizzare i geni che sono nel negativo come nel positivo. A proposito di cooperazione e senso di giustizia, l’illustre relatore, a testimonianza di quanto affermato, riferisce un esperimento descritto su un’autorevole rivista internazionale e consistente nel far fare dei lavori ad un gruppo di scimmie alle quali dare una ricompensa solo a lavoro concluso. Nello stesso tempo, gli sperimentatori davano la stessa ricompensa anche ad un altro gruppo di scimmie che non avevano lavorato. La reazione delle scimmie lavoratrici era di rabbia e, per il senso di giustizia, lavoravano meno. Questo, se è valido nel mondo animale, a maggior ragione lo è tra gli uomini. L’invito al pubblico da parte del Prof. è di iniziare a vedere non solo le malattie ma, anche, quelle che definisce con un neologismo “salutie”(*), nell’ottica di un cooperativismo utile anche a fini evoluzionistici*

Il dibattito si conclude con la richiesta del Prof. Bertini agli studenti presenti di ritrovarsi nella loro scuola per fare una lezione su questi argomenti perché c’è ancora tanto da dire e cose nuove di cui parlare. Nel saluto finale il Prof. Bertini ammette una dimenticanza che vuole colmare prima della chiusura dei lavori. Così, riprende il ragionamento nel campo dei lapsus e degli errori e afferma che le mutazioni genetiche e quindi il progresso sono legati spesso ad un lapsus e a degli errori : “la creatività è un errore rispetto ad un conformismo”(). L’ultima sollecitazione del Professore è di cominciare a guardare con un occhio un po’ diverso, non facendo “salutismo” e non negando la patologia, ma vedendo che benessere e malessere sono entrambi dentro di noi, il problema è come integrarli.*

CONCLUSIONI

Siamo giunti al termine della prima sessione dei lavori dedicati al tema del ‘900, la nascita della psicoanalisi e la sua ricaduta nella società. Desidero ringraziare i nostri sapienti relatori per la competenza, l’entusiasmo, la chiarezza espositiva e per averci trasmesso tante notizie e informazioni, in particolare, sulla permanenza di Freud nella nostra città. Siamo partiti da Orvieto e abbiamo ripercorso il secolo di Freud e la rivoluzione culturale che il suo metodo, inevitabilmente, ha provocato con ricadute sociali di cui ancora oggi siamo tutti noi portatori nei tanti gesti della vita quotidiana. E’ stato molto interessante ripensare quale rivoluzione ha rappresentato nel ‘900 la rivelazione dell’inconscio come contenuto psichico escluso dai livelli della coscienza e, così la scoperta e la funzione del sogno, dei lapsus, degli atti mancati come messaggeri di disagi emotivi ed

espressioni di conflitti più profondi. Tutto questo per gli addetti ai lavori è manutenzione ordinaria ma, ciò che, di questa prima giornata, voglio sottolineare è l'opportunità di aver scoperto la straordinaria competenza dei giovani studenti liceali in materia psicoanalitica e la loro vivacità intellettuale che ha dato un contributo sostanziale agli argomenti trattati. Questi giovani, così motivati e desiderosi di conoscere, rappresentano la concreta ricaduta sociale della cultura psicoanalitica per la loro voglia di indagare, associare e dare rappresentazione di sé stessi, delle fantasie e del mondo sociale in cui sono immersi. La relazione di Tiziana Tafani è un'altra testimonianza dell'importante ruolo dei maestri nella delicata fase di crescita adolescenziale. La descrizione della sintomatica dimenticanza di Freud sul nome di Luca Signorelli ha richiamato alla nostra memoria le impervie strade della rimozione ma, la suggestione più significativa che la relatrice ci ha rimandato è l'immagine del suo Professore di filosofia che la invita, attraverso l'elaborazione di un compito, ad esplorare una dimensione emotiva utile sotto il profilo dell'apprendimento ma, ancor di più, al suo sviluppo umano. Tali prove didattiche, come più volte ci ha ricordato anche il Prof. Bertini, sono le leve che favoriscono la promozione del benessere psicologico dei nostri giovani in ambito scolastico perché le sole in grado di superare lo sterile meccanismo di certi apprendimenti stereotipati, spesso destinati a profonde rimozioni. Le donne del '900 e il loro contributo alla nascita della psicoanalisi è un altro stimolante tema che Anna Maria Meoni ha affrontato nella presentazione di Marie' Bonaparte, prima paziente poi allieva di Freud, infine, lei stessa psicanalista ed anche traduttrice dei libri del maestro. La valente relatrice, con l'esposizione dell'autorevole protagonista femminile della psicoanalisi del '900, ha riaperto il grande interrogativo di cui si è tanto dibattuto nel tempo: quale è stato il rapporto di Freud con le donne? Quale il suo interesse per il mondo femminile? Sappiamo che a tali interrogativi lo scienziato non ha fornito risposte chiare, si è limitato ad ammettere di non essere in grado di conoscere fino in fondo l'animo femminile e di non sapere "**cosa vogliono le donne**". Si può, forse, affermare che l'uomo Freud ha diviso, come da tradizione, il femminile in due categorie: la donna da amare e le amiche con cui condividere percorsi intellettuali così come accadeva anche con le amicizie maschili. Da qui le infinite critiche rivolte dai movimenti femminili del '900 alla psicoanalisi, ritenuta responsabile di collocare il ruolo della donna in subordine all'uomo. L'argomento da solo meriterebbe un preciso spazio seminariale ed oggi non ne abbiamo possibilità, credo, però, che il magnifico documentario della regista Silvana Palumbieri, ci abbia offerto l'opportunità di vedere quanto gli influssi della psicoanalisi hanno contribuito anche all'emancipazione femminile. Il filmato ci ha presentato il percorso fatto dalle donne impegnate a raggiungere lo sviluppo e la liberazione da un privato oppressivo e un sociale emarginante. Tutto

ciò senza dimenticare la propria femminilità ed utilizzando mezzi psicologici sempre più raffinati fino a diventare le vere protagoniste del novecento.

Giuseppe Cantarini ci ha illustrato un'altra rivoluzionaria liberazione : quella dei pazienti psichiatrici dalle catene manicomiali . Partendo da Pinel il relatore ha ripercorso la storia della psichiatria e descritto come i fermenti psicoanalitici di questo secolo hanno iniziato a mettere le radici nella cultura psichiatrica. La classe medica dell'epoca, infatti, esprimeva una certa diffidenza verso il nuovo metodo, giudicato privo di qualunque attendibilità scientifica e solo dopo un faticoso cammino (non ancora terminato) , le due discipline hanno iniziato ad integrarsi fino a convergere , insieme, nelle organizzazioni terapeutiche a favore di singole persone, gruppi e comunità. Oggi , ci ricorda ancora Cantarini, l'integrazione fra le due discipline ha raggiunto un tale livello che “**siamo tutti un po' psicoanalisti**”, al punto che anche gli stessi pazienti, affetti da gravi sintomatologie , ricorrono al linguaggio della psicoanalisi per esprimere i loro pensieri e vagheggiamenti amorosi. Il tema ricorrente di queste giornate convegnistiche è il viaggio tra il passato e il presente, con mete raggiunte ed altre ancora da scoprire. Le dotte riflessioni che il Prof. Bertini ci ha dedicato non fanno eccezione al nucleo centrale dell'argomento trattato. Anche per lui c'è un viaggio e l'incontro con Orvieto dove matura l'idea di fondare la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute. Nella sua esposizione il Prof. Bertini ha posto l'attenzione su una differenza sostanziale e ci ricorda che Freud, dopo il soggiorno ad Orvieto, scrive “ La Psicopatologia della vita quotidiana”; lui, invece, nella stessa città che nel 1° congresso di psicologia della salute ha definito “ **volto di città sana**”, apre una scuola di specializzazione che si occupa di salute e di promozione degli stili di vita salutari . Questo è il presente sembra dire il relatore, anzi, lo specifica proprio quando ci racconta che per tanti, troppi secoli ci siamo occupati di malattia per necessità di natura ambientale. Oggi, però, auspica la scrittura di un nuovo libro dal titolo : “ Psicosalutologia della vita quotidiana” , utilizzando un neologismo che, insieme alle “salutie”, comunicano a tutti noi di non temere il nuovo della cultura , di tirar fuori il coraggio ad abbandonare le vecchie certezze per consentire la naturale progressione della scienza e mantenere i livelli di libertà individuali e collettivi. Rimaniamo ancora ad Orvieto dove Angelo Strabioli ci ha condotto in un mondo di immagini sapendo che l'inconscio parla, prevalentemente, attraverso le immagini. Abbiamo visto una nostalgica Orvieto, quella che Freud ha visitato alla fine dell'800 e Strabioli ci ha narrato che il Freud turista era un uomo e un professionista in profonda crisi. Mentre viaggiava per le vie di Orvieto compiva, contemporaneamente, **un viaggio metaforico nella sua interiorità**. Ma ciò che maggiormente voglio mettere in risalto è la fantasia che il relatore ci ha evocato e secondo la quale non c'è stato un incontro tra un fruitore e un'opera d'arte, cioè tra Freud e le pitture del Signorelli, ma un incontro tra due uomini che condividono un profondo momento di contatto con la propria

interiorità. E questo è ciò che avviene , quotidianamente, nella stanza di analisi tra l'analista e il paziente.

I lavori di questa prima sessione sono conclusi. Ringrazio il pubblico presente per l'attenzione dedicata ai temi della giornata, ancora un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato nell'organizzazione del convegno e, ad Anna Maria Meoni grazie per averlo pensato.

Note di redazione 1* :

- a. testo in corsivo resoconto delle introduzioni alle relazioni e del dibattito con il pubblico tratto dalla videoregistrazione degli interventi.
- b. Hanno partecipato gli studenti della classe V° Liceo Scientifico “ Majorana ” di Orvieto accompagnati dal Prof. Serpieri disciplina d'insegnamento Filosofia.